



MOZIONE CONCLUSIVA

L'Assemblea Nazionale del S.in.Cobas, tenutasi a Fiuggi nei giorni 25, 26 e 27 gennaio 2002, assume l'analisi della fase e gli assi di lavoro proposti dal documento "Ricostruire il punto di vista del lavoro".

1. L'attacco padronale e governativo in atto contro il salario e contro i diritti - compresi quelli relativi alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626) - dei lavoratori e delle lavoratrici, nativi/e e migranti, ha carattere generale e punta ad un salto di qualità. Ecco perché lo stesso sistema concertativo non serve più né ai padroni, né al governo. Dopo aver eroso per un decennio il salario, i diritti e i rapporti di forza, la politica concertativa di Cgil, Cisl e Uil si trova oggi di fronte al suo fallimento, al suo estremo approdo. La rinuncia fino ad ora allo sciopero ed alla lotta generale, la frammentazione degli scioperi, la riproposizione della morente concertazione, anche mediante la disponibilità ad indecenti accordi sull'articolo 18, pur di riottenere il posto al tavolo di trattativa, è espressione di questo fallimento. Oggi serve invece un'uscita dalla concertazione dal basso e a partire dalla condizione materiale del lavoro salariato. Serve una piattaforma generale che parta dalla necessità di allargare i diritti, di realizzare aumenti salariali veri e di rifiutare senza se e senza *ma* la guerra. Oggi serve lo sciopero generale e non è sufficiente invocarlo. Va costruito nella pratica con l'estensione e la generalizzazione degli scioperi, realizzando la più ampia alleanza con tutte le forze antiliberiste e anticoncertative del mondo del lavoro. L'indizione unitaria dello sciopero generale da parte di tutte le forze del sindacalismo di base per il 15 febbraio è un fatto importante e la sua piattaforma antagonista va resa visibile con il corteo nazionale di Roma (Piazza della Repubblica - S.Giovanni). Invitiamo i lavoratori, tutte le forze anticoncertative, le RSU e i movimenti degli studenti e dei *social forum* a sostenere questa mobilitazione. Lo sciopero del 15 febbraio e la manifestazione a Roma rappresentano una assoluta priorità per la nostra organizzazione. L'assemblea nazionale impegna di conseguenza tutte le strutture e tutti i Cobas alla massima mobilitazione per la riuscita dell'iniziativa a partire da oggi.

2. L'Assemblea ribadisce il carattere internazionale della battaglia per la ricostruzione del punto di vista del lavoro, indipendente da padroni e governi. Per questo dà mandato alla delegazione che si recherà al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre a lavorare affinché si realizzi la massima convergenza tra i movimenti sindacali e sociali antiliberisti per la definizione di una comune agenda di mobilitazioni che metta al centro il conflitto sociale e che rifiuti il liberismo e la guerra. Per questo ritiene che la battaglia contro il precariato, per il salario ed i diritti debba avere una dimensione europea. Per questo ritiene che vada ricercata la riagggregazione delle forze sindacali e sociali antagoniste sul piano europeo, sulla base di una piattaforma continentale con al centro l'elaborazione dal basso di una carta dei diritti alternativa a quella regressiva proposta dall'U.E. al vertice di Nizza. Per questo sostiene le mobilitazioni europee di Barcellona (marzo) e di Siviglia (giugno).

3. L'assemblea invita tutti i Cobas ad attivarsi a sostegno della raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare per la tassazione delle transazioni finanziarie (tobin tax), proposta dall'associazione Attac. Da affiancare ad altre iniziative da mettere a punto: in difesa dell'articolo 18 e per il suo allargamento alle imprese con meno di 15 dipendenti, il rilancio del collocamento pubblico, i diritti sindacali (sciopero, rappresentanza ...). Iniziative da coordinare con altre forze disponibili.

4. Anche alla luce dell'attuale fase, il S.in.Cobas riconferma la necessità di sostenere e praticare i percorsi di unificazione e di riaggregazione delle forze sindacali antagoniste, nell'ottica della ricostruzione di un sindacato di classe, di massa e democratico.

5. In questo senso ritiene centrale il rilancio del progetto "Confederazione Cobas", avviato nell'assemblea unitaria del 1 maggio del 2001. Un rilancio che parta dall'assunzione delle difficoltà, delle divergenze, delle ombre e delle luci, dei mesi di sperimentazione del progetto. Un rilancio che ribadisca il carattere aperto, plurale e democratico del percorso, assumendo la contaminazione nella reciprocità delle diverse storie come valore fondante. In questo senso valuta che l'articolazione organizzativa della "Confederazione Cobas" in sette/otto organizzazioni categoriali, ognuna con un suo status giuridico autonomo, proposta dai compagni e dalle compagne del Cobas-Confederazione dei comitati di base, non garantisca, tra l'altro, l'accesso ai diritti e alle prerogative sindacali (legge 300/70) di cui oggi il S.in.Cobas è in possesso in virtù del suo carattere nazionale ed intercategoriale. L'accesso a tali diritti e prerogative costituisce in larga parte del mondo del lavoro, specie nel privato, la *conditio sine qua non* della possibilità dell'esistenza di un intervento sindacale autorganizzato. Pur essendo convinti che la nostra esperienza di intercategoriale sia preziosissima, dal punto di vista delle possibilità di espansione e di crescita complessiva dell'intervento sindacale e politico, siamo altrettanto convinti che in materia di modelli organizzativi non debbano esistere assolutismi di alcun genere. Il nuovo soggetto "Confederazione Cobas" non potrà rappresentare lo specchio fedele di nessuno dei due modelli organizzativi preesistenti, ma essere funzionale alla costruzione sindacale e capace di garantire la tenuta e la tutela degli ambiti di autorganizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici. Riteniamo, in primo luogo, che le Camere del lavoro di carattere territoriale (Sociali e/o dei Diritti) vadano valorizzate come organismi di livello statutario e come luoghi della pratica dell'intercategoriale e della costruzione di intervento rispetto sia ai soggetti del non lavoro che del lavoro frantumato e precarizzato, con particolare attenzione e impegno in riferimento alle situazioni del Mezzogiorno. In secondo luogo, proponiamo come ipotesi di lavoro da indagare l'articolazione del soggetto Confederazione Cobas in tre associazioni sindacali: Scuola e Pubblico Impiego - Industria e Servizi (tutto il privato) - Trasporti. Questa articolazione permetterebbe di non mettere a repentaglio l'accesso ai diritti e alle prerogative sindacali -e dunque la tutela sindacale di migliaia di iscritti/e-, di salvaguardare sia le esigenze di funzionalità che di intercategoriale e, infine, di evitare la pericolosa solitudine delle categorie ancora deboli.

6. Il tentativo di ricostruire un percorso di riaggregazione nel settore dei trasporti, con il progetto S.U.L.T., ci vede coinvolti in prima persona sin da subito con la disponibilità a stabilire un patto federativo, o altre forme possibili, e con l'auspicio che questo nuovo soggetto possa incontrare il processo di unificazione più complessivo.

7. Condizione per il rilancio dei processi di unificazione e, in particolare della "Confederazione Cobas", è il rafforzamento della capacità di resistenza e di iniziativa sui luoghi di lavoro dell'attuale quadro organizzativo del S.in.Cobas. In questo senso l'Assemblea assume le proposte in materia avanzate nel corso del dibattito.